

La chiusura essendo appoggiata, la pongo a partito, riservando, come di consueto, facoltà di parlare all'onorevole relatore.

(È approvata).

Onorevole relatore, desidera di parlare subito?

COLOSIMO, *relatore*. Preferisco di parlare dopo che siano stati svolti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo allora nello svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è dell'onorevole Emilio Bianchi, così concepito:

« La Camera, convinta che, se è urgente la riforma del procedimento penale, è del pari urgente la riforma del procedimento civile; per evitare le lungaggini dei giudizi e per rendere più efficace, meno dispendiosa e meno irta d'insidie l'amministrazione della giustizia, invita il ministro guardasigilli a provvedere ».

L'onorevole Emilio Bianchi non è presente; s'intende quindi che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Calisse, così concepito:

« La Camera invita il Governo a non ritardare ancora la definitiva riforma delle amministrazioni dei beni di provenienza ecclesiastica ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Calisse ha facoltà di svolgerlo.

CALISSE. Dopo quanto ho or ora sentito dall'onorevole ministro, lo svolgimento del mio ordine del giorno si rende quasi superfluo. Egli mi ha prevenuto, dicendo che non solo pensa al riordinamento delle amministrazioni dei beni di provenienza ecclesiastica, ma ha già pronti dei provvedimenti che presenterà al Parlamento.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Questa seconda parte non l'ho detta.

CALISSE. E allora faccio voti che questa seconda parte si avveri presto. E non dovrei aggiungere altro, senonchè attendere quel momento per giudicare della efficacia, che spero non mancherà, dei provvedimenti stessi.

Vorrei però che il ministro mi permettesse di osservare che qui abbiamo neces-

sità di ripetere che v'è « *periculum in mora* ». Mentre stiamo provvedendo, queste amministrazioni vanno peggiorando, e gli inconvenienti si diffondono sempre più.

Non dobbiamo attendere la soluzione della grande questione che tutti i ministri succedutisi al potere hanno chiamato formidabile, ed io chiamerei soltanto grave, perchè non mi sembra veramente tale da non potersi risolvere; e non vorrei che, dato lo spavento che incute questa questione chiamata formidabile, si andasse innanzi con studi e con nomine di Commissioni, lasciando che le cose restino sempre al medesimo punto.

Non vorrei che accadesse quello che ho veduto io passando giorni fa, dove mi recavo per ufficio pubblico, in Puglia.

Non vi era più, in una magnifica pianura, che un residuo di bosco e osservai che quel bosco già doveva essere ampio, alto, ombroso. Certamente, mi dissero coloro che mi accompagnavano; ma non rimane che quel piccolo residuo, che tra pochi giorni sarà scomparso.

E di chi è? Della arcidiocesi tale. E chi l'amministra? L'Economato dei benefici vacanti di Napoli. Ma per quell'Economato dei benefici vacanti vincoli e leggi forestali non esistono? Pare di no, perchè qui non si conoscono, e in generale i patrimoni degli Economati sono così tenuti.

Un'altra questione che quest'argomento richiama e che ogni giorno prende sempre più piede, riguarda le contese che ognora più si fanno più aspre e dannose tra comuni e regi Economati.

I regi Economati debbono vigilare tra le altre cose sulla manutenzione degli edifici destinati al culto, ma non vigilano che al momento in cui si deve fare qualche riparazione, in cui si aspetta qualche inchiesta e simili. Gli Economati non hanno soltanto l'obbligo della vigilanza, ma anche quello della manutenzione diretta.

Ora avviene che per molto tempo si trascura tanto la vigilanza quanto la manutenzione. E poi, quando sono passati cinque, dieci, o quindici anni e viene un nuovo investito, è naturale che questi dica: io non prendo il beneficio, se prima non mi garantite le riparazioni necessarie.

E allora l'Economato si rivolge al comune, e invoca l'articolo 320 della legge comunale e provinciale perchè l'edificio sia riparato. Il comune grida: Ma come? Debbo io sopportare le conseguenze della trascuratezza vostra? Debbo pagare io le spese